

Gravissima provocazione dei padroni che pongono ricatti ed assurde pregiudiziali

I METALMECCANICI SCENDONO IN SCIOPERO

Si apre a Livorno il Festival dell'«Unità»
A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Profonda emozione in tutte le capitali dopo nuove rivelazioni nella RFT sui raccapriccianti progetti preparati dagli USA per l'eventualità di un conflitto

La distruzione atomica dell'Europa è prevista dai piani americani

Le autorità statunitensi hanno confermato l'autenticità delle notizie diffuse dalla rivista «Stern» sostenendo che sono piani «superati» — l'impiego di armi nucleari, chimiche e batteriologiche, depositate negli arsenali delle basi NATO, contemplato in appoggio a operazioni di resistenza antisovietica — Tracciato un teatro di guerra su tutta la scala del continente, compresi gli stati neutrali - La terribile sorte riservata al nostro paese dagli strateghi del Pentagono illustrata da una mappa che indica nel dettaglio le zone prestabilite per le azioni belliche - Il governo ha l'obbligo di uscire immediatamente dal silenzio

Oggi i funerali di Ho Ci Min

L'omaggio dei compagni Berlinguer e G. C. Pajetta alla salma - Una delegazione del Partito comunista cinese parteciperà alle esequie



Si svolgono oggi ad Hanoi i solenni funerali del Presidente Ho Ci Min. La popolazione è stata ieri per tutta la giornata davanti alle spoglie dello scomparso Presidente Delegazioni di partiti e di governi stranieri stanno arrivando da tutto il mondo. I compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, a nome del PCI, hanno reso omaggio alla salma. Da Pechino è partita una delegazione ufficiale di partito e di governo che presiederà ai funerali. La guida Li Hsien-sien, membro dell'Ufficio politico e vice Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese. L'annuncio della partenza è stato dato ieri dall'agenzia «Nuova Cina». Come è noto, alla morte di Ho Ci Min un'assemblea nazionale cinese guidata dal Primo ministro Chu En-lai era giunta ad Hanoi e ne era ripartita due giorni dopo. A PAGINA 12

Gli industriali, con una gravissima provocazione politica preordinata, dopo l'attacco operato dalla Fiat per conto di tutti i padroni alla contrattazione aziendale (30.000 sospesi a Torino con il pretesto di uno sciopero in una officina) si sono di fatto rifiutati ieri di iniziare le trattative con i sindacati metalmeccanici. La Confindustria ha posto infatti una pregiudiziale assurda sulla stessa contrattazione integrativa. I tre sindacati hanno lasciato la sala delle riunioni diffondendo subito dopo un comunicato. Ecco le decisioni:

- Giovedì 11: una giornata di sciopero nazionale di tutta la categoria
- 24 ore di sciopero effettivo nelle successive due settimane da svolgersi in forme articolate
- Da oggi sospensione di tutte le prestazioni straordinarie

A PAGINA 4



Ecco la mappa militare allegata al piano segreto «10-1» preparato dagli USA, che prevede l'impiego di armi atomiche, chimiche e batteriologiche in caso di guerra. Come si vede, la zona delle operazioni abbraccia quasi tutto il continente europeo, compresi gli stati neutrali. Il fronte che è stato tracciato dal Pentagono include località dell'Italia centro-settentrionale accuratamente segnalate. La mappa è stata pubblicata, insieme a stralci del documento sul piano «10-1» dal settimanale della RFT «Stern»

Commemorazione di Ho Ci Min
Longo domani parla all'EUR
● Presiederà la manifestazione, nel palazzo dei congressi, il compagno Umberto Terracini
● Prenderà la parola anche il compagno Gianfranco Borghini, segretario nazionale dei giovani comunisti

Sono comparse ieri, su un giornale decisamente governativo come il *Messaggero*, nuove allucinanti rivelazioni sul piano «10-1» a suo tempo ideato dagli americani nel quadro della strategia NATO per l'impiego di armi atomiche, chimiche e batteriologiche sul territorio europeo in caso di conflitto. Il quotidiano romano riprende queste notizie dal settimanale tedesco *Stern* che aveva già pubblicato recentemente una parte dei documenti segreti giunti in suo possesso, copie fotostatiche del «piano» intestato al quartier generale americano di Heidelberg (RFT) e appartenenti ai dossier del generale tedesco Horst Wendland, vice comandante del servizio di controspionaggio di Bonn morto suicida. Le nuove rivelazioni del *Stern* hanno provocato in tutta l'Europa, a quanto informano i nostri corrispondenti, un'ondata di emozione e di reazioni. Da notare che le autorità militari americane hanno confermato l'autenticità del «piano» dichiarando che esso è «vecchio» di alcuni anni. Ve n'è dunque uno nuovo, aggiornato. Nel discorso ultrazionista che ha pronunciato venerdì scorso a Roma, presentato dal ministro della Difesa, il segretario della NATO Manlio Brosio ha accennato agli «studi in corso sulla pianificazione nucleare con particolare riferimento alla pianificazione per l'impiego delle armi nucleari tattiche. Il lavoro procede alacremente...». Quale «lavoro»? E' bene subito precisare: si tratta di un lavoro che si presenta immediatamente con la riunione, fissata per venerdì, della commissione Esteri della Camera. Tra le cose che vanno messe in chiaro c'è la posizione che i rappresentanti dell'Italia assumono davanti alla sortita del segretario della NATO. Poi si deve sapere qualcosa di preciso — giacché non basta certo a rassicurare l'opinione pubblica una burocratica smentita d'ufficio della Difesa — intorno allo stato d'allarme decretato dai comandi atlantici su tutto il territorio italiano durante la crisi di governo, con mobilitazione delle basi militari, di unità speciali dell'esercito e dell'arma dei carabinieri, pronte ad occupare e «presidiare» le sedi dei ministeri, dei partiti, dei giornali, della RAI-TV. Ed ecco ora le raccapriccianti notizie che provengono da Bonn circa un piano di guerra biologica che fu congegnato in segreto, alle spalle di tutti i paesi che avrebbe coinvolto, compresi gli Stati neutrali, in violazione di tutti i trattati esistenti. Tra i mostrosi particolari che vengono resi noti adesso — altrettanto conferme di precise denunce partite a suo tempo dalla RDT — vi è la presenza di armi chimiche e batteriologiche negli arsenali delle basi tedesche della NATO. Le stesse armi sono in dotazione ai reparti delle basi dislocate nella penisola italiana? E' un altro inquietante interrogativo tra i molti cui il governo deve dare risposta a proposito del famigerato «piano 10-1». La sollecitazione anche una serie di iniziative. Ma vediamo, più in dettaglio, quali progetti erano sta-

Sangue e barricate a Belfast



BELFAST — La capitale dell'Irlanda del Nord è da ormai due giorni in preda ad una tensione estremamente acuta. Un giovane appartenente alle squadre degli estremisti protestanti è stato ucciso da proiettili sparati da un'auto in corsa. In tutte le strade vengono erette barricate. Per bloccare una colonna di facinorosi protestanti la truppa inglese ha impiegato i gas lacrimogeni. La famiglia cattolica che abita nei quartieri misti abbandona le case per cercare rifugio nei campi profughi e nei quartieri cattolici: si teme infatti un'ondata di violenze fasciste. Nella foto: truppe inglesi in una strada di Belfast durante gli incidenti di domenica. A PAGINA 6

USCIRE DALLA NATO

IL SOLO argomento che gli americani hanno opposto alle rivelazioni di *Stern*, dilagate presto in tutto il mondo, sui piani relativi alla distruzione dell'Europa (perché di questo, in definitiva, si tratta) è che tali piani «sono superati». Ammettiamo, per un momento, che sia così. Due questioni si pongono. Primo: i gruppi dirigenti italiani erano informati della esistenza di questi piani? Se la risposta è affermativa, essi devono rendere conto subito della accettazione di una prospettiva che comportava la eliminazione fisica del nostro Paese dalla carta geografica. Secondo: non ne erano informati? In tal caso essi devono ammettere pubblicamente di essersi trovati alla più totale mercé dei piani elaborati dagli strateghi americani e trarne quindi, nel modo più rapido e radicale, le conseguenze che si impongono. E' nostra convinzione, comunque, che i gruppi dirigenti italiani sapevano. La prova è nel fatto che il governo della Francia, ad esempio, sapeva, e che proprio per questo ha deciso di uscire dal sistema militare integrato. Sapeva e lo ha detto. Se si vanno a rileggere oggi i documenti della Assemblea nazionale francese relativi al dibattito sull'abbandono della organizzazione militare atlantica, si trovano, a chiare lettere, tutti gli elementi, ed altri ancora contenuti nelle rivelazioni di *Stern*. All'epoca noi comunisti sottolineammo con forza la necessità che il governo italiano considerasse nel modo più approfondito i

motivi che avevano spinto la Francia ad un tale passo. Ci fu risposto che eravamo «filogolisti» e che nel gesto compiuto dalla Francia non bisognava vedere altro che il «veleno nazionalista», quando, invece, l'alleanza atlantica «tendeva a superare le barriere nazionali e a costruire una comunità di liberi e di eguali». La realtà — e oggi se ne ha la prova drammatica e palpabile — è che l'iniziativa della Francia avrebbe dovuto suggerire la strada da seguire per creare in Europa una situazione nuova, e prima di tutto, per mettere l'Europa al riparo dai piani di distruzione americani. Si è preferito, invece, non farne nulla e continuare ad accettare la prospettiva della liquidazione fisica del nostro Paese.

MA SONO poi davvero superati i piani di cui si parla? Noi non lo crediamo, e per almeno tre ordini di ragioni. La prima è che non s'è mai avuto notizia, né direttamente né indirettamente, di piani alternativi. La seconda è che in tutte le riunioni militari della NATO si continua ad aggiornare i piani relativi alla guerra nucleare, chimica e batteriologica. La terza è che non v'è nessuna ragione, di nessun genere, che possa aver indotto gli americani ad abbandonare uno dei cardini fondamentali della loro strategia militare: evitare, finché è possibile, di esporre il loro territorio nazionale alla distruzione nucleare, adoperando il territorio europeo, per creare, così, l'occasione di una «pausa di riflessione». Così stanno le cose, e chiunque ha occhi per vedere e orecchie per sentire non può non rendersene conto. A tutto questo si devono aggiungere i piani di intervento diretto americano negli affari interni dei paesi membri della alleanza atlantica. Il ministro della Difesa italiano ha un bel smentire che nel corso dell'ultima crisi di governo è entrato in vigore lo stato di emergenza per le forze NATO. Vi sono almeno due precedenti di dominio pubblico, che ridicolizzano le asserzioni del ministro della Difesa. Il primo è il precedente del putsch fallito dei generali di Algeri, quando le forze NATO di stanza in Francia erano pronte a intervenire o per sostenere De Gaulle — se il suo potere fosse stato messo in pericolo — in cambio di un impegno della Francia a sottoscrivere in blocco tutta la strategia americana, oppure per aiutare Salan e compagnia a rovesciare De Gaulle e a ristaurare in Francia un governo solidamente atlantico e, naturalmente, anticomunista. Il secondo precedente è l'applicazione in Grecia del famigerato «piano Prometeo» che ha consegnato il paese ai colonnelli. La vicenda è fin troppo nota perché la si debba ricordare anche soltanto per sommi capi. E comunque basta rifarsi a quel che in tutta l'Europa occidentale va dicendo Andreas Papandreu per comprendere tutti gli elementi della questione.

CONCLUSIONE. Tutto sta ad indicare che siamo giunti ad un punto in cui la situazione non è più tollerabile. Non è più tollerabile che l'Italia continui a far parte della NATO, ossia ad essere uno degli avamposti della strategia americana in funzione della difesa del territorio americano. Il problema della uscita dalla NATO diventa attuale e urgente. Né ci si venga a dire che non esistono alternative. Le alternative esistono, e sono alternative europee e non soltanto italiane. Quelle che bisogna fare è porre mano allo smantellamento dei blocchi militari cominciando con il problema centrale dell'Europa: il problema dei due Stati tedeschi. E' evidente per tutti che fino a quando la Germania dell'Ovest sarà nel Patto atlantico e la Germania dell'Est nel Patto di Varsavia difficilmente potranno essere compiuti, sul piano europeo, passi avanti decisivi. Ma è altrettanto evidente che non possono essere soltanto i tedeschi, dell'Est e dell'Ovest, a far uscire la Germania e l'Europa da questa situazione. Lo sforzo deve essere comune e il terreno sul quale bisogna esercitarlo è quello della costruzione di un sistema di sicurezza in Europa. Per quel che ci riguarda noi siamo pronti a portare il contributo delle nostre idee e della nostra forza a soluzioni che vadano nella direzione dello smantellamento dei blocchi militari. Ma il governo, i partiti della maggioranza, i gruppi dirigenti vogliono andare nella stessa direzione? Ecco l'interrogativo al quale attendiamo una risposta chiara in occasione del dibattito alla Commissione Esteri della Camera. Tempo da perdere non ce n'è più. Alberto Jacoviello

Bloccate da una folla la linea ferroviaria e l'autostrada

Esplosione di violenza a Caserta provocata da un episodio sportivo

L'incredibile situazione creatasi nella città dopo la decisione presa dalla Lega calcio che ha retrocesso la Casertana in serie C

A pagina 5

OGGI

DUE ministri, quello del Bilancio Caron e quello delle Finanze Bosco, parlando rispettivamente in provincia di Treviso e a Caserta della situazione economica che caratterizza l'attuale momento, hanno riconosciuto che è in continuo aumento l'invio di capitali all'estero. Il ministro del Bilancio ha detto che si tratta di un «dato negativo», mentre il ministro delle Finanze ha dichiarato che il suo ministero sta facendo il possibile per stroncare «l'illecito traffico».

Era da prevedere che i nostri due governanti, denunciando il fenomeno, avrebbero deplorato. Ma invece della parola «fuga» è usata altra colta, in questa occasione tutti e due hanno preferito il termine «deflusso». I capitali non

luggono più, come facevano i turisti a cedere fino a ieri. Oh no: defluiscono, vale a dire che scorrono dolcemente all'estero come un fiume al mare, e i ministri che sono responsabili anch'essi di questo «disturbo» tradimento dei ricichi nei confronti dei lavoratori, dandosi a questo reato da presidenti si fanno languidi e a loro modo persino poetici. Nella parola «fuga», smentito di latitanza, evasione e dispersione, c'era una condanna che ora è sembrata brutale. Sentite invece come è soave il «deflusso»: viene voglia di rispettarlo, di farsi da parte per non infastidire. I capitali defluiscono, e il governo, dalla riva, li vede defluire. Basta, si qualche commesso inamento, ma si capisce che, tutto sommato,

Intervista all'Unità del compagno Jivkov

La Bulgaria celebra oggi il venticinquesimo anniversario della Liberazione e del potere popolare. Il compagno Todor Jivkov, primo segretario del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio dei ministri ha concesso in quest'occasione un'intervista all'Unità.

A pagina 6